

Bonomi: «I fondi Pnrr inutilizzati diventino crediti d'imposta»

«Risorse per investire in digitale e green. Il salario minimo? Non ci tocca»

Nicoletta Picchio

«Come imprenditore sono ottimista sulla situazione economica, conosco la forza dell'industria italiana. Ma ci sono indicatori che l'economia sta rallentando, il calo della produzione industriale, dell'export, l'inflazione, i tassi che aumentano. Sono crollati gli investimenti, fondamentali per la crescita». Carlo Bonomi incalza: «tutto quello che non si può utilizzare del Pnrr per progetti finalizzati alla crescita mettetelo come credito di imposta per gli investimenti green e digitali. Noi imprese siamo in grado di scaricare a terra le risorse».

Il presidente di Confindustria torna indietro, alle crisi del 2008, 2010, 2011: «le aziende hanno reagito, si sono patrimonializzate, internazionalizzate, investito in ricerca e sviluppo». Cambiamenti favoriti da misure come Industria 4.0, il patent box, il credito di imposta per ricerca e innovazione. Bisogna ripristinare strumenti analoghi: «serve una politica industriale nazionale ed europea». Il Pnrr «era sbagliato in origine, l'unica che lo disse è stata Confindustria, ora difficile fare accuse al governo. Resta una grande opportunità, perché in un momento in cui si bloccano gli investimenti è fondamentale. Occorre una grande partnership pubblico-privato per trasformare il paese. E vanno fatte le riforme».

Una strada che si incrocia con il dibattito sul Mes: «premesse che secondo noi gli impegni si rispettano, sarebbe opportuno consentire ai paesi di usare le risorse per la politica industriale, per fare quegli investimenti su green e digitale che l'Europa chiede. Da soli non ce la possiamo fare. La Ue ha l'ambizione di diventare il continente più sostenibile ma poi dice "arrangiatevi", mentre da Usa e Cina sta arrivando una sfida di competitività». La transizione ambientale è ineludibile, «ma servono risorse ingenti», ha detto Bonomi, nell'intervista all'assemblea di Confindustria Romagna e in un video messaggio alla conferenza annuale di Confindustria Energia. Manca una «chiara strategia politica» in Europa. Gli Stati Uniti, con Ira, hanno deciso di essere autonomi in settori strategici, la Cina, con Mic 2025, ha deciso di puntare sulle tecnologie.

«Il tema dell'indipendenza energetica e della differenziazione chiama in causa la sicurezza delle nostre democrazie. Su questo l'Europa dovrebbe muoversi unita e l'Italia può avere un ruolo fondamentale e candidarsi ad essere hub strategico», ha detto Bonomi, con una preoccupazione: «nessuno parla più di infrastrutture energetiche, ma l'emergenza è ancora lì dietro l'angolo».

Il presidente di Confindustria è tornato sul salario minimo: «Il salario minimo non ci tocca, i contratti di Confindustria sono sopra i 9 euro, vorrei vedere quelli che pagano meno, sia da parte datoriale che sindacale». E sul potere d'acquisto ha rilanciato l'intervento di taglio del cuneo fiscale da 16 miliardi per redditi sotto i 35mila euro. Parlando a Rimini, Bonomi ha affrontato il tema alluvione: i 2,5 miliardi messi a disposizione «sono un inizio», ha detto il presidente di Confindustria, che ha ribadito la sua stima al commissario Figliuolo, ed ha sollecitato la detassazione al 100 per cento delle donazioni liberali che le imprese possono fare ai lavoratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA